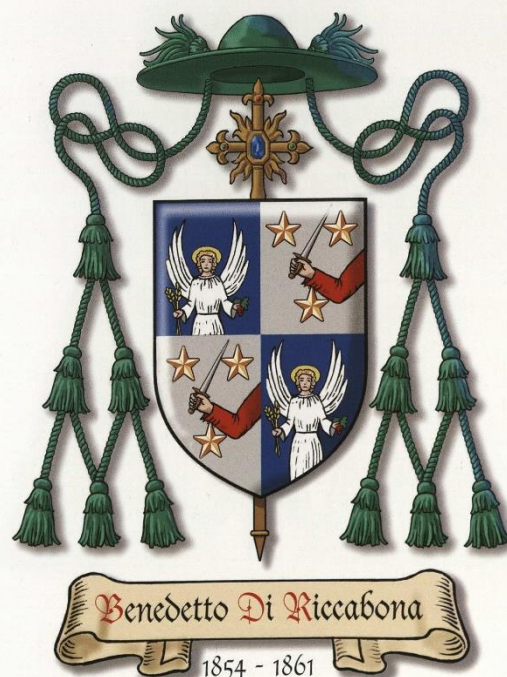


CXXVI
BENEDICTUS DE RICCABONA
1854 AD 1861



BENEDETTO RICCABONA DE REICHENFELS

Biografia

Benedetto Riccabona de Reichenfels nacque a Cavalese (Trento) il 23 marzo 1807. Fu cresimato il 23 aprile 1815. Entrato tra il clero e promosso agli ordini minori il 29 novembre 1829, suddiacono il 25 luglio 1830, diacono il 1° agosto 1830, fu ordinato sacerdote l'8 agosto 1830. Per qualche tempo fu cappellano ad Avio, quindi per cinque anni cappellano e segretario del nunzio apostolico di Monaco di Baviera, quindi parroco successivamente in Avio, Rovereto, e prevosto mitrato di Bolzano, canonico onorario della cattedrale di Trento ed esaminatore prosinodale. Nominato vescovo di Verona dall'imperatore il 1° febbraio 1854, fu preconizzato dal papa nel concistoro del 7 aprile 1854. Fu ordinato vescovo a Roma dal card. Giovanni Brunelli il 16 luglio 1854. Con una lettera al clero e al popolo di Verona, datata da Roma, fuori di porta Flaminia, il 18 luglio 1854 (che egli dice il giorno della nostra consacrazione episcopale), il Riccabona saluta i Veronesi e rivolge a loro la prima parola tutta nutrita di evangelici avvertimenti. Entrò a Verona il 10 settembre 1854 e il 16 ottobre successivo scrisse una lettera dall'episcopio, dove in relazione al giubileo dato da papa Pio IX, precisava le norme per l'acquisto di esso in diocesi. Egli fu presente a Roma l'8 dicembre 1854 alla promulgazione del decreto dogmatico dell'Immacolata Concezione.

Nel giugno 1855, per l'insorgere del colera, scrisse una lettera raccomandando ai sacerdoti di assistere col solito zelo gli ammalati, indisse preghiere e invitò a essere tranquilli, non pusillanimità. Il 2 agosto dello stesso anno, mentre il colera imperversava, invitava alla preghiera e alla fiducia nella Vergine Immacolata, verso la quale disponeva delle celebrazioni. Furono solennissimi i festeggiamenti mariani che si svolsero prima in diocesi (dal settembre al novembre): a Boscochiesanuova, per lo zelo

del parroco don Stefano Crosatti (1801-82), fu eretto in piazza il primo monumento nel mondo cattolico, dopo quello di Roma, all'Immacolata. Ai primi di dicembre i festeggiamenti si rinnovarono in città ed ebbero due motivi: solennizzare la proclamazione del dogma e rendere grazie alla Vergine per la cessazione del colera. Dalla chiesa di San Fermo fu trasportata processionalmente e con la partecipazione di tutte le parrocchie, delle associazioni e delle autorità un'immagine dell'Immacolata. I Conventuali, che avevano officiato quella chiesa, la tenevano in grande onore ancora dal 1511, quando per sua intercessione si era ottenuta la cessazione di una pestilenza. Dopo questa processione (5 dicembre 1855) seguì un triduo solenne, culminato nella celebrazione dell'8 dicembre: un cerimoniale, dice la cronaca del tempo, che «mai fu più grandioso»; il vescovo Riccabona tracciò la storia del dogma recentemente promulgato e, con ancora vivo il ricordo delle celebrazioni romane, infervorò nella devozione alla Madonna gli ascoltatori.

Durante il suo episcopato- come del resto in ogni episcopato - gli appelli alla carità rivolti dal vescovo ai Veronesi furono frequenti per i vari pubblici bisogni. Si preoccupò per il Seminario, nominando rettore un sacerdote di particolari doti, don Pietro Dorigotti (1807-72). Il Riccabona fu l'animatore degli istituti religiosi, che spesso visitava. Ogni anno, nella Quaresima, mandava una lettera pastorale ai suoi diocesani, intrattenendoli sempre su argomenti religiosi o morali. Prese parte al primo laborioso Concilio Provinciale Veneto che sotto la presidenza di mons. Angelo Ramazzotti, patriarca di Venezia, con l'incoraggiamento di Pio IX, si tenne nel 1859. Durante questo sinodo provinciale i vescovi (1° novembre 1859) invitarono i fedeli a pregare per il papa angustiato (urgeva la Questione Romana). Spiegarono che il Papa non difende una causa meramente temporale, ma la libertà e l'indipendenza della Chiesa. È interesse di tutti che la parola di Pietro, che deve essere rivolta a tutto il mondo, sia libera e indipendente dalle potenze della terra, che libero sia il suo Senato, le numerose Sacre Congregazioni. Sullo stesso motivo il Riccabona ritornò con una lettera del 7 febbraio 1860, invitando clero e popolo a unirsi ai fedeli che da ogni parte del mondo davano al papa testimonianza di venerazione e devoto affetto per consolarlo delle amarezze e risarcirlo degli affronti che riceveva (si pensava all'occupazione armata di parte dei territori del dominio pontificio) e invitava il clero a offrire una messa al mese per questo scopo. Dopo sette anni di episcopato veronese, il Riccabona, nominato vescovo-principe di Trento il 5 febbraio 1861, fu trasferito dal papa in quella sede il 22 marzo 1861. Entrò a Trento il 26 giugno dello stesso anno e morì il 31 marzo 1879.